

...PER VIVERE LA COMUNITA'...

ORARI CELEBRAZIONI

Da lunedì 17 a venerdì 21, le messe feriali sono sospese.

Diario di Comunità ...

Hanno incontrato il Signore:

... nella Pace.

Rino Cocchetto, anni 87;
Romilda Semenzato, anni 89.

I can't breathe
Razzismi di oggi e nuove storie da narrare
Incontro con
Gad Lerner e Cecile Kyenge
1 settembre 2020
presso il campo sportivo della
parrocchia SS. Martino e Benedetto
dalle ore 20,30
piazza san Benedetto, 2 Campalto (VE)

NIGRIZIA
TAVOLO COMUNITA' ACCOGLIENTI

* incontro nel rispetto delle norme stabilite per l'emergenza COVID-19
* in caso di maltempo l'incontro sarà annullato

P. zza S. Benedetto 2 30173 Campalto. Tel 041 900201
www.parcchiacampalto.it mail: parcchiacampalto@libero.it

15 AGOSTO 2020

N° XLV



ASSUNZIONE DELLA BEATA VERGINE MARIA

Lo stesso grande angelo, colui che già una volta
l'annuncio della nascita le aveva consegnato,
era là, in attesa che levasse a lui lo sguardo,
e disse: "E' tempo ora che tu appaia".
Ed ella ebbe timore, come allora, e ancora
si mostrò l'ancella, che nell'intimo annuisce.
Ma lui la illuminava: infinitamente avvicinandosi,
fu come se svanisse nel suo volto -
e comandò agli apostoli, in luoghi lontani già dispersi,
di ritrovarsi nella casa presso il pendio, la casa della Cena.

Colmi giunsero di affanno,
ed entrarono turbati: giaceva, là
sul povero giaciglio, lei - la donna misteriosamente
immersa nel declino e nella scelta,
intatta, come in nulla mai coinvolti,
e nel canto d'angeli era assorta.
Ora li vide tutti, ognuno dietro il proprio lume,
in attesa, si volse lei dalla pienezza
delle voci e ancora regalò di cuore
le due vesti che possedeva,
e levò il viso verso l'uno, verso l'altro ...
(Oh sorgente di torrenti indicibili di lacrime),
Ma nella sua debolezza si distese
e i cieli su Jerusalem così vicino
attrasse, che uscendo la sua anima nell'alto
solo di poco ebbe da protendersi:
Egli che di lei tutto sapeva, la sollevò
nella divina natura che già gli apparteneva.

RAINER MARIA RILKE, *Vita di Maria*, p.p.50-53

...PER ASCOLTARE E TESTIMONIARE...

L A NOSTRA PARTE NELLA REDENZIONE

Pubblichiamo la lettera che il parroco ha scritto ai genitori della catechesi in vista della ripresa delle attività.

Carissimi genitori, vi raggiungo con questa lettera, mentre stiamo per celebrare la festa dell'Assunzione al cielo di Maria, madre di Dio.

E' una festa che cade nel cuore dell'estate, nel giorno di Ferragosto, come lo chiamavano gli antichi romani, la feria di agosto. Questo giorno rappresenta una specie di giro di boa del tempo estivo, del tempo dedicato alle ferie, al riposo. Spero che abbiate potuto fare almeno qualche giorno di vacanza assieme ai vostri figli.

Mentre vi scrivo, abbiamo completato i preparativi per una settimana di vacanze che la nostra parrocchia da molti anni propone, per tutti, adulti e giovani insieme.

Questo ideale giro di boa, ci porta a guardare l'avvicinarsi della ripresa dei cammini dei vari gruppi di catechesi nei quali i vostri figli si trovano a vivere. Non credo serva ribadire che sarà una ripresa molto particolare quella di quest'anno, perché per molti, sarà una ripresa dopo una lunga assenza. Dopo i mesi di blocco totale, le celebrazioni eucaristiche sono riprese, ma con franchezza devo registrare che non c'è stata una ripresa anche della partecipazione.

Questa ripresa non ci spaventa perché in questo ultimo periodo ci siamo preparati. Penso ai centri estivi che abbiamo offerto con la nostra scuola San Antonio, dove abbiamo potuto far esperienza delle norme anticovid; penso ai vari incontri avuti con le catechiste, anche di recente. Ringrazio molto il Signore di tutto questo, di tutte quelle persone che in spirito di servizio non aspettano fatalmente il succedere degli eventi, ma cercano con responsabilità di non lasciarsi trascinare dagli

avvenimenti. Sì, come ci ha ricordato papa Francesco, siamo tutti insieme nella stessa barca. Dire che non ci spaventa, non vuol dire che tutto sarà come prima, anzi. Molte cose cambieranno nel vivere la comunità e l'impegno della trasmissione della fede. Questo cambiamento però, non sarà semplice conseguenza della pandemia, obbedienza a norme sanitarie, ma fedeltà al Signore che conduce la nostra storia e che anche in questi mesi così impegnativi è venuto a cercarci e a proporci una strada nuova, verso un domani migliore. La parrocchia sarà sempre la stessa, ma le forme del vivere comunitario probabilmente avranno un nuovo modo di essere. Giorni e orari, impegni, modi di celebrare i sacramenti, facilmente non saranno quelli di prima. Questo richiede che ciascuno di noi - anche voi genitori - davanti al nuovo che ci viene incontro, pensi a che tipo di risposta intende dare e soprattutto come rinnovare la nostra fedeltà al Signore che ci conduce verso il nostro bene e non verso il peggio. La storia del popolo ebreo ne è una testimonianza.

A fine agosto, la comunità degli educatori si incontrerà ancora per provare a costruire il nuovo volto della nostra comunità. Sarà un processo lungo che richiederà del tempo, ma intanto vogliamo cominciare a muovere i primi passi. Sicuramente di tutto questo lavoro ne daremo testimonianza, ma è bene informarsi, dare un'occhiata al sito della parrocchia e non aspettare all'ultimo per farsi vivi. Sinceramente io non so, dopo questi lunghi mesi, quanti chiederanno per se stessi o per i propri figli, la Chiesa, l'appartenenza alla comunità, il voler fare un cammino con altri, e non so ancora dove il Signore ci porterà, ma so che il meglio deve ancora arrivare, ed è bello scoprirlo insieme. Arrivederci a presto.

don Massimo

S E LA VACANZA INSEGNA A PENSARE

Tempo di vacanze: tempo per guardare, o meglio per contemplare. Sì, perché di solito vediamo le persone o le cose ma non le guardiamo. Non abbiamo tempo per fermare lo sguardo, abituato a rispondere a uno stimolo di qualcosa che lo attira in modo subitaneo: un semaforo, un cartellone pubblicitario.

Oppure guardiamo quel che ci viene detto di guardare: i nostri occhi sono attirati da ciò che è pensato per sedurci, per richiamare la nostra attenzione, per accendere il nostro desiderio.

Non a caso spesso constatiamo: «Non avevo visto, non me n'ero accorto», solo perché una cosa non s'impone allo sguardo.

Le vacanze sono un tempo propizio per fare nulla, esercitandosi a guardare: su una spiaggia tenere gli occhi aperti verso il cielo; fermarsi a vedere il mare che cambia sempre colore e forma; osservare com'è fatto un fiore. È così che si impara a "vedere con il cuore", come consigliava il Piccolo Principe.

Allora, aprendo gli occhi del nostro cuore, possiamo dedicarci a contemplare, a vedere in grande, dunque a sentire in grande. Così si inizia a vedere davvero ciò che esiste e vive accanto a noi, anche se spesso non ce ne rendiamo conto; ci si allena ad ammirare e accogliere l'inatteso, ciò che è sconosciuto e differente da quanto pensiamo. Le vacanze sono anche un tempo propizio per esercitarsi a riflettere sulla propria vita.

Un'operazione non spontanea, faticosa, ma è fondamentale ascoltare le domande che ci abitano.

Domande che non possono essere eluse se non rimuovendole, oppure "distraendoci", inebriandoci di attivismo. Questi giorni "vuoti" sono invece l'occasione per lasciarci abitare con calma dalle domande cruciali: «Come va la mia vita? Dove sono arrivato? Cosa mi manca?».

Schopenhauer annotava che «l'uomo è un animale metafisico», abilitato a porsi delle domande che vanno oltre il visibile. Cosa vuol dire vivere e morire? Cosa significa amare veramente? L'amore può finire? L'uomo è un animale capace di porsi questi interrogativi, perché vuole interpretare la propria esistenza e di essa vuole darsi e dare delle ragioni. Non ci sono risposte chiare e certe? Non per questo bisogna vietarsi di ascoltare le domande, anzi! Occorre trovare tempo per restare soli, in silenzio e «dimorare nelle domande» (Rilke) che ci abitano. Se non facciamo mai questo "lavoro", rischiamo di vivere alla superficie, senza essere consapevoli, senza riuscire a leggere la nostra vita e a misurarla nelle sue attese e nei suoi fallimenti. I latini dicevano che ogni essere umano maturo deve giungere ad habitare secum, ad abitare con sé, ad ascoltarsi. Non è un'operazione narcisistica, ma un atto di verità su di sé e sul rapporto con gli altri. È una necessità per prendere la propria vita in mano con un minimo di lucidità e così imparare ad amare sé e gli altri con intelligenza e creatività. In vacanza diamo dunque del tempo alla riflessione, al pensare. E a chi ci chiede: «Cosa fai?», diciamo: «Guardo e penso».

Rara ma straordinaria risposta!

Enzo Bianchi, in La Repubblica - 10 agosto

SAHEL "Il mondo ha dimenticato la crisi nel Sahel!". E' un appello accorato quello del direttore della Caritas del Burkina Faso, padre Costantin Sere, secondo cui "Paesi come il mio si trovano ad affrontare una serie di sfide enormi. E senza aiuti, moltissimi soffriranno terribilmente".

Si stima che circa 2 milioni e 200 mila persone siano a rischio-fame a causa delle violenze e della instabilità provocate dai gruppi terroristici, ma anche dai catastrofici cambiamenti climatici. In particolare gli sfollati interni - il cui numero sta crescendo in maniera rapidissima come in nessuna altra parte del mondo - non hanno accesso ai generi alimentari, né all'acqua, essenziale sia per bere che per l'igiene personale". La Caritas ha lanciato un progetto di distribuzione di pacchi viveri di per circa 50 mila persone nelle diocesi di Kaya, fada N'Gourma, Nouna e Dédougou.

SANTA SOFIA La decisione è presa: Santa Sofia è tornata ad essere una moschea. Con grande soddisfazione del presidente turco Erdogan, il monumento simbolo di Istanbul è stato riaperto alla preghiera islamica. Santa Sofia nata come cattedrale nel 537 e diventata in seguito basilica ortodossa nonché sede del Patriarcato ecumenico, era stata trasformata in moschea nel 1453 con la conquista di Costantinopoli da parte dell'impero ottomano. Il patriarca di Mosca Kirill, ha espresso "grave preoccupazione" e ha condannato il tentativo di calpestare "l'eredità spirituale millenaria della Chiesa di Costantinopoli. Papa Francesco, all'Angelus di domenica 12 luglio, a braccio ha detto: Il mio pensiero ora va un pò lontano e va ad Istanbul. Penso a Santa Sofia e sono molto addolorato".